Anno XXX — Venerdì 11 Dicembre 1896 — Conto corrente con la posta — N. [illegible]97

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL GRUPPO COMMERCIALE
IN PARLAMENTO

Io lo comprendo, sono aspirazioni povere le mie, forse nuove, un po' originali e certamente irrealizzabili; pure ho l'audacia di esprimerle anche a costo di sentirmi dare dell'eccentrico.

E' da un pezzo che gli industriali ed i commercianti, che sono pure gran parte della vita di una nazione, mossi da un nobilissimo intendimento, hanno vagheggiata l'idea di avere un gruppo di Deputati che rappresenti in Parlamento la loro classe. A quest'uopo quasi tutte le società commerciali del regno hanno interpellati i rappresentanti dei loro collegi elettorali se accettavano di far parte di questo gruppo, e, naturalmente, gli interpellati assentirono. Accettando avevano tutto da guadagnare e niente da perdere, benchè di alcuni onorevoli, si debba, per lealtà, riconoscere giustamente ed apprezzare l'opera loro prestata.

Pure io dubito assai che l'espediente al quale ricorsero queste società possa rispondere pienamente allo scopo che si sono prefisse, giacchè di quel gruppo che deve tener alto il prestigio del commercio a Montecitorio fanno parte le professioni più disparate.

Oggi, più che in altri tempi, per discutere validamente su di un argomento, bisogna averne ben studiati i termini, conoscerne i dati, approfondirne ogni minuto particolare; tutto questo non si ottiene che coll'esperienza e colla pratica. I veri rappresentanti del partito commerciale, quelli soli che con cognizione di causa possono alzare la voce, sono pochini davvero finora, e forse per questo le industrie nostre se non sono latenti, non hanno però uno sfogo proporzionato al loro sviluppo. E' certo che con un po' di buona volontà e industriali e commerciali e agricoltori ed esercenti collegandosi tra di loro, e sorvolando ad ogni idea politica, potrebbero formare un partito imponente, partito che non avrebbe altra divisa che il benessere della nostra nazione; ma la più grande apatia domina in questa classe, e certamente o non è conscia delle proprie forze, o ben pochi sollevano la testa spingendo lo sguardo ad orizzonti più vasti.

Nè si dica che in questa classe — per la ragione che difetta in commercio chi sappia preparare concioni politiche — debbano mancare candidature. Tutt'al più si farebbero forse meno chiacchiere, ma in compenso si concluderebbero più fatti.

Si darebbe certamente alla nostra politica un indirizzo finanziario, più economico, più serio, un indirizzo di interessi e di vantaggi grandissimi per le classi più disagiate, e tutto questo senza fronzoli rettorici. Forse, se questo partito fosse stato organizzato da tempo, e da tempo fosse costituito questo gruppo cacciando membri in ogni commissione parlamentare, si sarebbe messa qualche nota più pratica nell'amministrazione degli Istituti di emissione evitando gravissimi scandali; si sarebbe forse potuto mettere un argine al continuo dilagare dell'emigrazione; si sarebbe fatta sentire più alta la voce della nostra nazione su terre straniere ove la [illegible] d'esportazione è più fervente, lotta non meno ardita, ma ben più nobile delle lotte col piombo; si sarebbero forse evitati catenacci improvvidi e, frenate le spese inconsulte, si sarebbe discusso serenamente e logicamente su tariffe doganali male stabilite e peggio applicate, su funzionamenti ferroviari, postali ecc.

Non così di frequente si vedrebbero a Montecitorio trarre in campo argomenti futili, impugnare questioni personali, scagliarsi contumelie e basse ingiurie, mentre oltre trenta milioni di italiani attendono da quell'aula la vita, mentre tutto un popolo, tutta una nazione attende con ansia che si svolgano i gravi problemi, le ardue questioni che ne devono decidere le sorti.

La Germania — che oggi rivaleggia coll'Inghilterra nelle industrie e nei commerci — ha costituito da tempo questo gruppo parlamentare e anche nelle ultime elezioni, ad onta della lotta accanita sostenuta contro i socialisti, mandò al Reichstag tedesco quasi un terzo di deputati prettamente appartenenti al commercio ed alle industrie. I membri di questo gruppo siedono disseminati in tutti i settori, possono avere una fede politica qualunque — benchè per lo più non abbiano carattere spiccatamente politico — ma sono uomini d'affari che accettano il mandato col voto esplicito di presentare o di sostenere questo o quel progetto, di difendere questo o quell'interesse finanziario, e, in qualunque punto della Camera essi siedano, sono sempre pronti a riunirsi col pensiero e colla voce quando si tratti di proteggere il commercio e le industrie nazionali.

Così io vorrei che si pensasse anche da noi, ma, ripeto, sono sogni irrealizzabili, ed io alcune volte, mentre dormo m'illudo di essere desto. *d. m.*

ITALIANI IN ABISSINIA

Si fa un gran chiasso perchè (dicono) alcuni prigionieri italiani hanno esternato il desiderio di far ritorno in Abissina appena ottenuto il solito congedo illimitato.

Si sa che al Negus è venuto, come suol dirsi, il mal di pietra, e che mira a fondare città all'europea, cominciando dal suo palazzo e dal suo arsenale (?), intorno a cui ha impiegati alcuni tra i prigionieri che han conoscenza pratica dei mestieri e delle arti più o meno attinenti all'edilizia.

I prigionieri hanno accettato e pare a patti convenienti, sicchè desiderano tornare come liberi operai là dove la pace ora permette loro di non vedere nell'abissino il nemico.

Così fecero dopo la caduta di Napoleone molti francesi che, fatti prigionieri nella famosa ritirata di Russia, trovarono comodo di fermarsi colà, anche dopo la pace, perchè il paese non essendo peranco uscito dall'infanzia delle arti, delle industrie e dei mestieri, un francese che esercitava qualche mestiere e qualche arte, vi trovava lavoro e mercede più assicurata e spesso anche più alta che in Francia, attesa la minore concorrenza.

Perchè quello che altrove in altri tempi, han fatto prigionieri d'altre nazioni, senza scapito del loro buon nome, non lo potranno fare i nostri?

Si dice: « Ma se hanno sangue nelle « vene debbono ricordarsi d'Abba Ga« rima! Fra essi e l'abissino non vi « può essere tregua; il decoro della na« zione, ciò impone. »

Il decoro della Nazione imporrebbe in tal caso ai francesi di non ammettere pace nè tregua con gli inglesi che li vinsero a una Abba Garima chiamata Waterloo, nè coi tedeschi che li prostrarono a un'altra Abba Garima che prese il nome di Sédan.

Sarebbe la guerra perpetua senza vantaggio alcuno morale, materiale e sociale.

Il vero patriota sa conservarsi tale anche in mezzo ad un popolo fino a ieri nemico.

Si dice ancora: « Ma se il Negus « adopera i nostri operai ad erigere for« tilizi, non dovranno essi averne ri« morso? »

Dopo la ratificazione della pace, dopo le unanimi dimostrazioni contro la politica di espansione, dopo le numerose manifestazioni in favore dello sgombro completo, a noi che importa che i forti con cui il Negus può munire i suoi stati, gli siano edificati da muratori italiani, o greci o francesi? Se non sono i nostri che intascheranno quelle poche piastre saranno i francesi, i greci od altri.

Per noi non vi sarà che un vuoto di più nelle tasche di qualche muratore.

A peggio andare avremmo voluto che questo scrupolo lo si avesse avuto quando i nostri operai furon chiamati in Francia a lavorare intorno ai forti dell'Alpi che contro l'Italia son qualche cosa di più effettivo che le bicocche che può fantasticare Menelik.

Ma non vi fu italiano che fosse così pazzo da muoverne rimprovero ai nostri lavoratori che vi trovarono impiego e mercede. Furono anzi i francesi che si dolsero che a quei lavori gelosissimi fossero stati chiamati operai di quel popolo contro cui si erigevano le fortezze.

Nè vale il sarcasmo di chi trae argomento da questo fatto per esclamare che lo spettacolo d'italiani che tornano in Abissinia per lavoro, è la prova più eloquente della miseria italiana.

Tutti i reduci narrano concordi la estrema povertà dell'Abissinia. Se il Negus ha qualche piastra da spendere, sappiamo che la deve ai suoi alleati, e forse insieme al colpo di fortuna di Abba Garima di cui è debitore alla demenza di alcuni generali italiani.

Del resto per l'Italia che mosse 13 mila uomini, la guerra fu un episodio; per l'Abissinia che spinse 150 mila uomini e non osò procedere dopo aver vinto, la guerra è stato uno sforzo supremo, una rovina.

La miseria attestata da tutti i reduci è spaventevole come dopo un saccheggio.

Se qualche prigioniero vi torna al lecchetto di un poco di lavoro, è in vista delle piastre del Negus, non del bilancio abissino. Oltre a ciò il numero di questa brava gente sarà purtroppo così esiguo che non mette conto di sollevare una questione.

Singolare: I cantieri nazionali presso tutti gli Stati sono intenti a costrurre corazzate ed incrociatori anche per potenze straniere che dall'oggi al domani possono essere nemiche; — tutti ammettono che oramai ciò non urta nè il senso patriottico, nè il morale; — cannoni Krupp o gli Amstrong si vendono con la stessa indifferenza, e poi se un bravo operaio accetta di recarsi a murar case in Etiopia, *dopo la pace bene stabilita*, se ne fa un affare di Stato!

Purtroppo non saran molti quelli che il Negus potrà impiegare imperocchè il suo denaro è di quelli che si dicon farina del diavolo e vanno tutti in crusca.

Il più grande incrociatore del mondo

Scrivono da Londra, 5:

L'altro giorno sono finite le prove dell'incrociatore *Powerful*, che si ritiene essere il più grande incrociatore che il mondo abbia. Le prove sono state più severe del solito, giacchè si trattava di esperimentare il nuovo sistema di vaporazione, perfezione di quello a base dei tubi d'acqua.

Durante una corsa prolungata sulla Manica, il *Powerful* ha dato una forza media di 25,886 cavalli; il massimo ottenuto fu di 26,497.

Questo risultato e stato trovato qui sommamente soddisfacente, perchè l'armamento del *Powerful* è immenso. La sola *Santa Barbara* pesa otto tonnellate; esso puo esplodere, mentre insegue il nemico, cinque mila libbre di mitraglieria al minuto.

Le macchine a bordo pesano 3250 tonnellate, metà di questo peso è rappresentato dalle 48 caldaie onde è munito quell'incrociatore.

La prima prova durò trenta ore, con la forza di 5000 cavalli ed ha dato una velocità media di 14,34 all'ora. Questa prova fu fatta per verificare il consumo del carbone, esso ammontò a quasi cinque tonnellate. La seconda prova durò oltre trenta ore ad una velocità di 21 nodi all'ora, e ad una forza di 18,000 cavalli.

Anche in questa prova fu studiato il consumo del carbone; esso risultò in una media di circa 16 tonnellate all'ora. Siccome poi questo ordigno di guerra porta con sè 3000 tonnellate di carbone, esso può fare un ben lungo cammino prima di esaurire la sua provvista.

La terza prova, la più solenne è la più decisiva, fu quella di un percoso di quattro ore a tutta forza, cioè a 25,000 cavalli; durante l'esperimento le macchine non hanno mai dato una forza minore di 25,500, per gran parte del tempo ne hanno dato una di 26,000 cavalli, raggiungendo per breve tempo il massimo di 26,497 cavalli. In questa prova gli stantuffi hanno dato una velocità di 900 piedi al minuto, e la circonferenza esterna dell'elica ha fatto un percorso di circa 4500 giri al minuto. La pressione del vapore fu di 257 libbre per pollice quadrato, un risultato qui considerato superiore ad ogni precedente.

Nelle quattro ore susseguenti alla prova il *Powerful* continuò la sua corsa con una forza di circa 24,000 cavalli.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 11 dicembre

Presiede il V. P. Tabarrini

La seduta fu brevissima.

Si votarono condoglianze per la morte di Barazzuoli, e furono presentati alcuni progetti di legge.

Camera dei deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14 e si fa la commemorazione di Barazzuoli, deputato e ministro d'Agricoltura nel precedente Ministero.

Il presidente, Di Rudinì, Mocenni, Boselli, Mecacci e Panattoni ne tessono gli elogi.

L'on. Macola interroga il ministro della guerra sui criterii seguiti nelle proposte di onorificenze presentate a S. M. il Re e accordate a ufficiali superiori dello stato maggiore dell'esercito dopo l'ultima campagna d'Africa, nonchè sui criterii adottati nelle nuove destinazioni fatte agli ufficiali dello stesso corpo.

Pelloux, ministro della guerra, osserva che il soggetto avrebbe richiesto piuttosto una interpellanza che una interrogazione. Non sa che cosa rispondere e domanda che l'on. Macola spieghi i fatti. In ogni modo, soggiunge, i criterii cui s'informa il governo, sono inspirati alla giustizia più crupolosa e al rispetto delle leggi e dei regolamenti in vigore.

L'on. Macola ricorda il giudizio severo pronunciato dal Tribunale di guerra che giudicò Baratieri sulla condotta del colonnello Di Boccard. Pure egli stesso ha inteso, in Africa, ripetere delle gravi accuse contro il Di Boccard, che per la fretta di ritirarsi avrebbe perfino rifiutato assistenza ai feriti. Aggiunge altre considerazioni, criticando severamente l'onorificenza data al Di Boccard e la sua destinazione a capo di stato maggiore d'uno dei più importanti Corpi d'armata.

Dice che il caso di Di Boccard si è ripetuto o con identiche o con altre forme per tutti i maggiori responsabili della disgraziata campagna.

Il capo e il sottocapo di Stato maggiore, ai quali era pure affidato il servizio delle informazioni, così male organizzate da essere causa principale dei nostri disastri, hanno goduto e godono l'impunità; anzi uno dei due è stato decorato della croce mauriziana.

Godrà l'impunità l'Albertone (quando tornerà) infelice scrittore di lettere delicatissime, il quale a uno dei più valorosi comandanti dei battaglioni indigeni, il maggiore Turitto (che gli osservava essere ineguale la lotta a tanta distanza dal grosso del corpo di operazione) buttando in faccia le parole « *ha forse paura?* » lo spingeva al sacrificio completo di sè, dei suoi, compromettendo il successo totale o parziale della giornata!

---

13 Appendice del *Giornale di Udine*

DISINGANNI

di M. DALL'AVENALE

(Riproduzione vietata)

I conti Del Baldo avevano elementi in sè da occuparlo sanamente il tempo, e non esperimentarono il peso della noia; Camillo aveva un gran da fare co' suoi cavalli, e l'occupazione non gli mancava. Ma Giulia doveva suo malgrado attendere che l'ore del pomeriggio, e quelle della tarda sera arrivassero, per consumar la giornata, che scorreva lenta, monotona, greve in quella sua vacua e continua inazione.

Come ben può imaginarsi il marito viveva pochissimo in casa; godeva di saperla ammirata, che se ne parlasse come d'una gran beltà; ma non sapeva sobbarcarsi a fastidi. D'altronde quale criterio l'aveva guidato nella scelta? quello stesso di cui si serviva per pronunciar un giudizio su un cavallo. L'esteriorità lo aveva conquiso; era diventata sua, e se ne compiaceva come di proposta invidiata, come ne avrebbe goduto di un bell'animale equino.

E il conte Angelo?

La nuova vita l'aveva conquistato; il contatto con altri esseri ben più armonizzanti con lui anche pella ragione delle occupazioni botaniche, lo persuadeva a minori assiduità, a più misurato riserbo. Non mancava mai; non v'era raffredamento palese; però Giulia sentiva, che non signoreggiava più in quell'anima come pel passato.

A rompere le consuete abitudini vennero a Milano donna Ginevra e Argenidi. Ma gli obblighi del dottore non concedevano che pochi giorni di allontanamento; e donna Ginevra che sulle prime ne provava un dolore grande, confessò poi che le abitudini della figlia le tornavano molto pesanti; tanto più che lamentava ad ogni momento di non poter prender parte a molti di quei passatempi, perchè le sue toelette non erano certo pari a quelle della Giulia, nè confezionate con quel gusto di finezza, di modernità, che riconosceva indispensabile, e si sentiva d'essere ecclissata, quasi una stonatura appetto a lei; quindi dopo pochi giorni rendevansi in patria.

Oltre a queste ridicole pene, donna Ginevra, anche se lontana, sentiva il serio pondo di un gran pensiero dominante; che quella figliastra, che quella cognata, per tante ragioni prossime, ora poco meritevole di tutta l'illimitata fiducia che le aveva donata nel passato, non tentassero qualche imprudente pratica, non portassero dopo tanta assiduità di cure un qualche strappo al fitto velario col quale aveva saputo ascondere la passata sventura. Sapeva che ad esse mancavano i modi, che le fila della sciagurata vicenda erano spezzate, che non si sarebbe potuto riuscir a nulla; però.... l'ostinatezza della Cecilia, la dabbenaggine della Laura che pareva seria, grave, ma in quell'argomento sempre in troppa preoccupazione per la sorte della compianta nipote, e in questi ultimi mesi così preoccupata, non le davano affidamento, nè tranquillità.

Di più le indecifrabili ragioni che facevano salir Cecilia fin alla sua stanza tornavano pesanti come incubo sul petto, a dar causa a nuove trepidazioni; e il non saperne il perchè, e il non poterlo indovinare ormai più, era una fonte di rabbiosa inquietudine.

La figliastra aveva smesso di salir fin alla soffitta da quel dì che se n'era parlato con Argenidi e Giulia, in quell'ultimo giorno prima dell'inaspettata partenza degli sposi per la villa. Certo la irrefrenata stizza le aveva fatto inconsciamente alzar troppo la voce, e Cecilia doveva aver capito d'esser invigilata, e desistito spontaneamente di ritornar fin lassù; — ma ora nell'assenza sua, nella piena libertà, che cosa faranno quelle due sceme? si domandava.

Pur troppo non era possibile per ragion del mistero che si voleva conservare integro, affidar la Cecilia che alla custodia della zia; — ma durante l'assenza un controllo non v'era, nè poteva essere raccomandato ad alcuno, se non a patto di rivelazioni di que' fatti antecedenti, che si volevano tener occulti, cancellati interamente.

Soliti tormenti, dei tormentatori!

Zia Laura le donava davvero affetti e compianti; avrebbe col sacrificio suo ricompra la felicità della nipote; ma nulla poteva. Donna Ginevra colla insuperabile tenacia, il fratel suo colla cieca dabbenaggine rendevano vano perfino un tentativo a suo prò; e gli esperimenti replicati erano pur troppo rimasti senza alcun successo; anzi non avevano partoriti che peggioramenti.

Tuttavia donna Ginevra nelle sue preoccupazioni astiose presentiva che qualcuno aiutava Cecilia; e non potendo, non sapendo addebitar altri, temeva e sospettava della cognata. Quanto fuorviano con false deduzioni l'acciecamento dell'avversione, la smania persecutrice; incolpar la Laura di segrete assistenze, quella povera Laura tipo di bontà illimitata, senza volontà propria, senza coraggio, e forza d'ordinamento!

Ben altri s'adoprava invece; e la stessa inutilità degli sforzi fin allora tentati non ne menomava la fede nella riuscita, nè la ostinazione del ritentatore.

La sola protettrice di Cecilia, era la Menica, la vecchia erbivendola.

(Continua)

La ha goduta quasi completa l'impunità il Baratieri, che figura quasi sempre sui quadri dell'esercito. E l'ha goduta il Mocenni, il quale dopo pochi giorni da Abba Carima, gironzolava con gioconda incoscienza nell'aula parlamentare, passeggiava sorridendo nei corridoi, portando più tardi la sua spensierata facezia nelle stazioni climatiche all'interno e all'estero.

Ora, o signori, dove si ammettono senza alcuna ombra di reazione, tali colpevoli tolleranze, non vi può essere matura coscienza politica, e fino a un certo punto non vi può essere schietta coscienza morale. E quando fenomeni come questi accadono in un corpo militare che vive più che altro della sua compagine morale, bisogna venire a conclusioni assai tristi; che si presentano sotto forma di doloroso dilemma: E cioè che: o la persona che è a capo dell'esercito, dimenticando di essere anche l'educatore supremo viene soverchiata da pressioni che turbano e violentano ogni corso di giustizia; o che negli alti gradi dell'esercito abbiamo così poco da scegliere, da indurci a mantenere nei quadri, ufficiali immeritevoli della fiducia dei loro inferiori.

Il ministro ha la scelta nel dilemma.

Pelloux, ministro della guerra, dopo aver deplorato che si tenga un simile linguaggio, dice che Di Boccard si è rivolto al Ministero della guerra per una inchiesta, e fu affidata ad un uomo che gode la fiducia del Governo e di tutti gli italiani. Legge un brano del generale Baldissera, secondo il quale Di Boccard, a suo avviso, legittimamente si sarebbe ritirato da Mai Maret.

Macola: — L'avviso non distrugge le parole della sentenza del Tribunale di Asmara.

Pelloux, continuando a leggere: — «Non ritirandosi, forse Di Boccard avrebbe potuto salvare la vita a molti sbandati.»

Macola: — Come, forse? Dunque ho ragione io. Dunque avrebbe fatto bene a non ritirarsi. La vostra inchiesta dà ragione a me, non a voi; è un cerotto, non un documento da prendersi sul serio!

Pelloux, continuando: — «Ma sarebbe stato difficile posteriormente il passaggio della gola di Guna-Guna.»

Del resto la Commissione di avanzamento propose all'unanimità la promozione di Boccard, sicchè il Governo prese le sue determinazioni perfettamente conformi alle leggi ed ai regolamenti.

Quanto alle ultime considerazioni dell'on. Macola, aggiunge che crede di aver fatto sempre il suo dovere e di aver tutelato il decoro dell'esercito.

Mocenni parla per fatto personale. Ha la coscienza di aver fatto sempre il suo dovere. Non riconosce nell'on. Macola il diritto di giudicarlo. Se l'on. Macola riconosce qualcosa da rimproverargli, lo deferisca ai tribunali o innanzi a una Commissione di generali.

Macola: — Se lo potessi, lo farei.

Mocenni: — Assistetti alla discussione d'Africa per rispondere delle mie azioni. E' falso che fossi sorridente nei corridoi della Camera. Se mi recai all'estero, fu per sentimento di delicatezza. Il mio successore aveva presentato un progetto contrario al mio; avrei dovuto combatterlo e seguii il permesso dei miei superiori di recarmi all'estero.

A questo punto successe uno scompiglio. Mocenni è interrotto da parecchi dell'estrema sinistra. Aumentando i rumori il presidente si copre, e la seduta è sospesa.

Riaperta la seduta il presidente Villa fa alcune dichiarazioni e si chiude l'incidente.

Si presentano poi alcune interrogazioni e interpellanze, esi chiude la seduta alle ore 19.25.

Il gen. Türr e la politica africana

Il generale Stefano Türr, prode compagno di Garibaldi e vecchio amico dell'Italia, che la difese sempre «col senno e colla mano» scrive da Nizza alla «Corrispondenza Verde» una lettera sulle nostre cose d'Africa, facendo delle giustissime considerazioni.

Ne riportiamo alcuni brani.

«Non sono bastate Amba-Alagi e Adua: ora ecco la disgrazia toccata al Cecchi, al più esperto degli esploratori italiani. E' proprio una fatalità che ci perseguita laggiù; nessuno riesce. Forse se l'Italia avesse preso a tempo Zeila, come lo stato maggiore l'indicava — località che era stata studiata a fondo molti anni innanzi dal generale Cosenz in persona — avremmo avuto migliori risultati; ma si ebbe anche questo inconveniente, che non si credette di domandare mai il parere del capo dello stato maggiore, di un uomo di tanto valore, e, badando più ai capricci che al senno, si camminò, scusate il duro paragone, con la testa nel sacco.

«In nessun luogo poi si è saputo guadagnarsi le popolazioni indigene, a malgrado di lunghi anni di permanenza; non si è ottenuto nè amore, nè rispetto, e quando le sciagure — prevedute — ci sono piombate addosso, allora abbiamo dato lo spettacolo di gente che, per isfogarsi, colpisce, mutando da un giorno all'altro, coloro che non avevano potuto cambiare gli eventi ed a cui erano mancati i mezzi per far fronte alle tristi circostanze.

I nostri politicanti volevano sottomettere la parte la più guerriera dell'Etiopia senza soldati, senza denari e senza testa e così si andò verso la catastrofe.»

Mentre Baratieri si trovava in Italia, Türr scrisse ad un amico «affinchè dicesse al generale, che trovavasi a Roma, di domandare l'effettivo necessario di truppe e di denari, per mantenere il territorio preso, o, in caso negativo, di preferire di ritirarsi, facendo un nuovo trattato, ma leale con Menelik. Ecco la risposta ch'ebbi dal nostro comune amico, in data 1 agosto '95: «Ho veduto Baratieri, il governo vuole la guerra a Menelik, ma Baratieri chiede 30 milioni e 10 mila soldati italiani e la facoltà di armare altri 6 mila indigeni che sono valenti soldati. Baratieri mi ha detto ch'esso farà ciò che il governo gli ordinerà.» Sì, il generale Baratieri ha avuto torto di ritornare in Africa senza soldati e senza denari e ritornando in tali condizioni non doveva più avanzarsi, ma piuttosto ritirarsi. Ma, per i politicanti, l'Africa era il loro giuoco. Tutti verso l'Africa hanno errato, a cominciare dal ministro Robilant, al quale io dissi, dopo ch'esso si era dimesso, in presenza dell'attuale ministro Branca, che recandosi egli, il Robilant, a Londra come ambasciatore, vi avrebbe potuto studiare come hanno agito gli inglesi nell'organizzare la spedizione in Abissinia, da essi poi abbandonata dopo la vittoria, e il generale Cosenz mi ha detto, parlando una volta del disgraziato affare africano: «non era necessario di andare a Londra; abbiamo allo stato maggior generale un magnifico rapporto dell'inviato italiano, che ha fatto la spedizione con gl'inglesi nel 1868. Credo fosse l'attuale generale Osio, ma, cosa volete, nessuno vuole studiare e così non si domanda mai il parere dello Stato maggiore.»

«Il male è adunque che non si è mai voluto ascoltare le persone imparziali e competenti, ma si confortavano, si fidavano in quella bella frase di un ministro: «se Menelik osasse attaccarci, con le nostre celeri navi e coi nostri battaglioni ne avremmo presto ragione».

La morte dell'on. Fagiuoli

Ieri a Canove di Legnago è morto l'on. *Achille Fagiuoli*, che rappresentava il collegio di Legnago.

Entrò nella Camera nel 1882, e nel 1892 fu sottosegretario al Tesoro.

Era uno dei migliori uomini della deputazione veneta.

DENTI BIANCHI e SANI
usando il KINODONT antisettico, profumato
A. Bertelli e C. Milano: in polv. L. 1, in pasta L. 1,75

Cronaca Provinciale

DA LATISANA
Alcuni schiarimenti del comm. Milanese

Preg. sig. Direttore.

Interesso la sua compiacenza a voler permettermi un'aggiunta alle notizie contenute nel suo Giornale di ieri, relative ai provvedimenti necessari contro le inondazioni del Tagliamento.

Se è vero che, parlando nell'adunanza dei notabili del 3 corr., io chiesi alla Commissione idraulica, che gli argini di fronte ai paesi sieno più elevati di quelli che fronteggiano le campagne, che sia provveduto con un sistema di ponti nell'argine ferroviario alla facilità del deflusso dell'acqua pel caso d'inondazione del paese di Latisana, e che non si lasci passare quest'occasione senza attuare un progetto di bonifica, se tutto ciò è vero, è poi altrettanto vero che tali mie domande non erano che subordinate, pel caso che non si volessero o si potessero eseguire opere più radicali, quali sono quelle da noi credute necessarie, cioè l'apertura di convenienti sfoghi che soli saranno sufficienti a salvarci dalle acque del Tagliamento, che se contenuti come furono il 20 ottobre passato, *non possono più esser capiti nell'alveo*.

Pregandolo a dar luogo nel suo giornale a queste poche righe ne porgo i miei ringraziamenti dicendomi...

Latisana, 10 dicembre 1896.

dev.mo
A. Milanese

DA TOLMEZZO
Le strade carniche

(Continuazione e fine vedi N. 291)

Spontanea a questo punto mi esce una lode al Comune di Paluzza che seppe, correggendola, ridurre carreggiabile la strada detta del *Moscardo* che conduce a Timau, ed è invero un grave danno che in causa del torrentaccio fangoso detto la *Muse*, non abbia potuto completarla in ogni suo particolare.

Però meno quel tratto, che per dir vero viene all'occorrenza prestamente riparato, non si potrebbe desiderare in quella località, viabilità più comoda; peccato non sia più battuta, e lo sarebbe certamente se fosse aperta la strada che pel valico del Monte Croce (di Timau) mette a Mauten. Ma questo non è ancora che uno dei tanti pii desiderii.

Anche il Comune di Cercivento, che nell'interno ha buonissima strada, mi sembra dovrebbe curare con più amore ed interesse l'allacciamento con la via che mette a Paluzza.

Nei passati giorni Cercivento rimase per qualche dì isolato, perchè oltre il Bût anche il Gladegna asportò i ponti volanti.

Riposto però quello sul Gladegna, si poteva recarsi a Sutrio e di là poi in su od in giù, con perdita di tempo non indifferente, specie per coloro che portar si doveano a Paluzza.

Infatti mentre da Cercivento a Paluzza pel letto del Bût sopra i ponti volanti si impiegano circa 20 minuti, dalla parte di Sutrio non occorre meno di un'ora.

A quei di Cercivento non dovrebbe essere impossibile il costruire un ponte o *passarella* che dalla testata della rosta della sega di Rivo andasse fino alla località detta «Braidis», almeno così sarebbe mantenuta la comunicazione. Nè ci può essere nessun serio pericolo che il ponte sia asportato o travolto da legnami, perchè lassù la fluitazione non viene usata e, se lo fosse, potrebbesi *armare* laddove vi fosse il bisogno. Di questa specie di ponti ne abbiamo ad esempio due in Provincia sul torrente Cosa, e cioè uno fra Spilimbergo e Tauriano costrutto parecchi anni or sono dal genio militare pel servizio di quel poligono d'artiglieria, l'altro a Lestans.

Eppoichè ho parlato di parecchi Comuni, crederei di mancare al compito che mi sono assunto, se di un'altra importante e ricca vallata non mi occupassi; intendo parlare della valle di Paularo.

Siede Paularo in una stupenda conca in fondo al Canale nel quale scorre il Chiarsò a circa 14 chilometri da Formeaso in direzione Nord-Est. Sino dal 1858 colla spesa di circa un milione di lire il Comune dette mano alla costruzione di una strada carreggiabile che accedendo nell'interno del canale, elevandosi alquanto sul torrente Chiarsò, mettesse alla meno peggio in comunicazione le alte ville di Rivalpo e Valle del Comune di Arta, sul di cui territorio per lungo tratto quella strada si svolge, e le ville di Trelli, Chiaulis e Salino, con le altre che compongono il Comune di Paularo.

Il progetto di quel lavoro è del cav. ing. Andrea Linussio di Tolmezzo, e se a qualcuno sembrano alquanto viziose le cento giravolte che si devono percorrere, pure è un lavoro non disprezzabile e non facilmente meglio eseguibile, qualora si consideri la formazione di quella falda solcata tratto tratto da profondissimi torrenti, i quali hanno obbligato a costruire manufatti di importanza. Noto in ispecie il ponte detto di Piedim a tre arcate, altissimo, con una arditissima corda. Quella costruzione è veramente bella e bene eseguita; fosse stato così ideato ed eseguito il malaugurato ponte in ferro che crollò il 21 luglio 1894!

Ritorno all'argomento.

Quella strada da pochi anni compiuta, è composta, come tutte quelle di montagna, di pendenze e contropendenze, è alquanto stretta (circa tre metri) ed in parecchie località priva di cunette sufficenti allo scolo delle acque che abbondanti defluiscono dal sovrastante monte, per modo che trasportano una non desiderabile quantità di materiale che si deve rifiutare.

Alla manutenzione di quella strada, la di cui lunghezza è, come dissi, di 14 chilometri sono adibiti due soli stradini. A questo punto devo notare che da Formeaso per portarsi a Cedarchis, luogo questo dal quale la strada di Paularo parte, havvi da transitare il torrente Bût e questo passaggio è sempre in condizioni tali che non invogliano alcuno a farlo sulla vettura postale che fa il servizio una sola volta al giorno, discendendo cioè da Paularo la mattina per riedere la sera.

Quest'anno in causa alle pioggie torrenziali, parecchi furono i giorni, nei quali quel transito per mancanza di ponti non era permesso neanche ai pedoni, che dovevano portarsi sino sul ponte di Arta e di là per sentieri da capre ridiscendere a Cedarchis. E quasi tutto questo non fosse di sufficiente seccatura ai passeggieri, ci furono anche le frane che accrebbero il martirio di quei disgraziati!

Quello però che quest'ultimi non si potevano aspettare, era più su; vicino alla mèta del loro viaggio, là, presso Paularo.

Nella località ove venne costrutto e distrutto il suaccennato ponte in ferro, un po' a nord-est dello stesso, scorre rapido e vorticoso il torrente Orteglas da non confondersi col suo omonimo del Canale di Paluzza-Treppo Carnico. Dopo il crollo del ponte in ferro sul Chiarsò fu giocoforza, per recarsi a Paularo, passare l'Orteglas e ciò veniva effettuato su pochi sciavoli per i pedoni, e sul letto dello stesso per i ruotabili. Il tratto è breve, ma non senza pericoli per la rapidità della corrente.

Nei passati giorni di tanto diluvio, credete che il ricco Comune di Paularo abbia pensato dare il passo con quella comodità che meritava il concorso dei transeunti? Nemmeno per sogno; e chi scrive la mattina del 22 ottobre p. p. dovette passare l'Orteglas su uno sciavolo che gli si piegò sotto il peso in modo da compromettere seriamente il suo involucro mortale.

Nè questo solo appunto puossi muovere al ricco Comune di Paularo. In altri tempi si passava il Chiarsò nella località della Fornace o li presso per portarsi con una diagonale sotto la sega. Ora invece di rifare il ponte in quella località, si costringe chi ha bisogno di percorrere quella strada a portarsi più su circa duecento metri per retrocedere di altrettanti e ritornare alla Sega; per modo che si è costretti a percorrere 400 metri circa di più sul letto di un torrente che ad ogni pioggia porta dei massi che impediscono il passo, e porta via quell'embrione di strada. Basti il dire che l'infelice procaccia postale tempo fa e per più di un mese, era costretto lasciare i cavalli sotto la pioggia, alla testata del *defunto* ponte in ferro, per più di un'ora e mezzo ascendere il monte dopo passato l'Orteglas e per l'alta località detta Tanflor recarsi colla posta a Paularo.

E ciò succede in un Comune ricco di boschi, ove è facile avere delle travi di qualunque lunghezza da gettar sui torrenti; che per ragione di economia, si accontenta far gettare pochi, mal connessi sciavoli che vi scivolano sotto i piedi, rendendo pericoloso oltre ogni dire il passaggio. Via! se questa si chiama economia, il diavolo se la porti.

Ho per sommi capi accennato al sistema col quale quassù si cura la viabilità; ho anche accennato a qualche rimedio; — altri cui il trattare l'argomento è più famigliare, spero prenderanno l'aire da questa mia, e per l'affetto che tutti dobbiamo sentire alla nostra piccola patria, speriamo che fra breve simili sconci, che si risolvono in danni per tutti, cessino, e si pensi una una buona volta che è necessario si soppia non essere poi la Carnia la Beozia d'Italia.

Urge che coloro che hanno affari possano recarsi da un luogo all'altro, senza arrischiare la pelle, o senza il pericolo di rimaner per giorni sequestrati per la mancanza di un meschino ponticello.

Ed ora una rettifica a quanto scrisse il sig. R. di P. a proposito del Comune di Cavazzo Carnico.

Non è vero che il Campanile colà venisse fatto coi denari del Comune o con quelli destinati comunque per le roste od il ponte. No. Il campanile venne eretto colle oblazioni dei privati e prestazioni d'opera di queglii abitanti.

Mi piace ancora accennare come il Comune di Cavazzo Carnico intenda di restaurare e sistemare una buona strada carreggiabile sino al letto del Tagliamento, e che anzi la pratica relativa sia già stata approvata dalla Autorità tutoria. Pel ponte purtroppo penseranno i nostri.... pronipoti.

Chiudo quindi questa ormai lunga corrispondenza col dire: che quanto ho scritto è la verità nel suo complesso; — ci potrà essere qualcuno cui non garba quanto esposi e che vorrà forse replicare. Sia pure. Sebbene io abbia detto sin dal principio che nulla di personale deve entrare nelle mie corrispondenze, sono però pronto a controreplicare a chi voglia interloquire, nel qual caso esporrò molti altri fatti importanti a sapere e che tengo in serbo, e non per me solo.

Certi Comuni, i quali vogliono far capitali, li facciano pure; ma quando avranno provveduto a quanto è strettamente necessario al bisogno ed al benessere dei propri contribuenti.

Non facciamo per amor del cielo, la morte di quell'avaro, che prima di cena si accinse a contare il suo tesoro, e astretto dalla fame avrebbe dovuto interrompere l'operazione, ma per la volontà di andar a fondo, continuò nel conteggio, sino a tanto che morì d'inedia con le mani piene d'oro.

Che importa a noi dei tesori, se questi non si adoperano al nostro benessere?

DA REMANZACCO
Grave incendio
Seimila lire di danni

Si manifestò il fuoco nella stalla e fienile annessi alla casa colonica di proprietà della signora Anna Beltrame-Danieli di Fagagna, affittata al colono Luigi Bruni. Mercè il pronto accorrere dei terrazzani il fuoco potè circoscriversi a salvare così i locali di abitazione e le masserizie contenutevi.

Ma il fuoco fu assai difficile a spegnerlo causa la stragrande massa di foraggi, 500 quintali circa, dati in preda alle fiamme. Dopo nove ore di lavoro l'incendio non era completamente domato. Proprietaria e colono sono assicurati: i danni ammontano a circa 6000 lire.

DA CODROIPO
Furto di formaggio

Nella notte dal 7 all'8 corr. in Rivolto ignoti ladri praticato un foro nel locale della latteria cooperativa e vi rubarono 45 pezze di formaggio del peso di chilogrammi 7 l'una.

Il danno totale è di circa L. 450.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO
Cucina economica — Circolo Agricolo — Il conte Enrico di Colloredo.

Ci scrivono in data 10:

Per iniziativa della Congregazione di Carità, composta di signori rispettabili per dottrina, censo e nobiltà, venne aperta il 1° corrente la cucina economica, il cui ordinamento fa concepire le più auspicate speranze per la sua prosperità e durata. Gran parte dei sussidii dell'egregia Congregazione vengono elargiti sotto forma di *Buoni nominali* in luogo delle marche che altra volta, tra altre cause, fecero naufragare l'istituzione, essendo divenuti moneta circolante e titolo di speculazione servibili pure per ben altri usi che non fossero quelli della cucina economica. Ora, tutti debbono fare del proprio meglio perchè la filantropica opera possa largamente svilupparsi e durare, specialmente coll'elargire ai poveri *Buoni* nominali in luogo di denaro, che spesso si converte in grappa od altro uso non certo di prima necessità.

Anzitutto l'uomo ha bisogno del pane quotidiano. E qui c'è un bel pane a cent. 5 che si dispensa unitamente a mezzo litro di minestra confezionata da cuoco di cartello (Cristin Luigi) ed a soli 5 cent., sempre variata ed eccellente, tale che potrebbe far onore a qualunque tavola signorile; senza contare che a 5 cent. vi è anche una buona razione di companatico porcino ed a 5 cent. un quinto di buon vino. Una vera bazza per qualunque cristiano!

Il nobile esempio di operosità e sacrificio del Presidente dott. Pio Morassutti, anima della istituzione, l'elevata abnegazione del co. dott. Francesco Rota che distribuisce le razioni, la francescana pazienza del questuante signor Valentino Stuffari alla cerca di offerte sia in generi che in denaro, i saggi consigli prestati dall'esimio dott. Pietro Lenardon per la riapertura della cucina e la cooperazione pel buon andamento della stessa, l'assistenza operosa del dott. Antonio Fabricio e l'attiva, diligente solerzia del signor Nicolò Gasparini funzionante da segretario nell'assiduo ufficio economicamente riscaldato mediante il pertugio nel soffitto della sottostante cucina; tutti questi nobili umanitari esempi ci devono essere di potente stimolo per scuoterci a sostenere quegli egregi giovani ed incoraggiarli, recando ognuno al sorgente edificio della provvidenza la pietra consentita dalle proprie forze e dalla propria fortuna.

Mercè l'operosità assidua dell'ottimo Presidente del Circolo Agricolo, dott. Giorgio Gattorno, coadiuvato dagli egregi consiglieri e dalla solerzia del distinto segretario sig. Luigi Paolo Lenardon, le iscrizioni al Circolo procedono egregiamente.

Ieri l'altro il Consiglio d'Amministrazione tenne seduta, alla quale intervenne anche l'esimio prof. Domenico Pecile. Vari furono gli oggetti in essa discussi ed approvati, tra i quali sulla prenotazione delle materie utili all'agricoltura, sulle conferenze agrarie, sul servizio di Cassa, sulla riduzione del tasso ai soci per prestiti di Banca, sui premi da assegnarsi ai maestri che si distinguono nell'insegnamento dell'agricoltura.

Cade qui in acconcio di segnalare al pubblico la generosa elargizione di annue L. 50 assegnate dal nobil conte Enrico di Colloredo, da corrispondersi vita sua naturale durante e finchè perdura il Circolo Agricolo, per essere erogate quale premio a quel docente delle scuole del Comune di S. Vito che meglio insegnasse l' istruzione agricola occasionale con preferenza, a parità di merito, al maestro della frazione di Prodolone. *Albus*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Dicembre 11. Ore 8 Termometro 3.8
Minima aperto notte 1.4 Barometro 755.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. Pressione leg. crescente
IERI: coperto
Temperatura: Massima 10.2 Minima 4.6
Media 6.63 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.39	Leva ore	12.—
Passa al meridiano	12 0.16	Tramonta	23.53
Tramonta	16.23	Età giorni	7.

AVVISO
per gli associati al Giornale

Invitiamo i nostri associati, specialmente quelli della provincia, che sono in arretrato con i pagamenti, a mettersi in corrente con l'amministrazione, essendo **prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.**

La morte di Barazzuoli

Ieri mattina alle 10.10 è morto a Firenze

AUGUSTO BARAZZUOLI

deputato, e ministro d'agricoltura e commercio nell'ultimo ministero Crispi.

Augusto Barazzuoli, della gentile Toscana, patriota di vecchia data, fu uomo d' ingegno versatile, coltissimo, d'animo gentile e generoso.

Fu uno dei pochi ministri che visitarono il Friuli.

A Udine non è ancora dimenticata — e forse non si dimenticherà tanto presto — la venuta del ministro **Barazzuoli** in occasione del concorso agrario e dell'esposizione bovina nell'agosto del 1895.

L'on. **Barazzuoli** riportò allora una buonissima opinione della nostra città e provincia, e ci consta che spesso ricordava la sua venuta fra noi.

Augusto Barazzuoli nacque il 15 agosto 1830 in Monticiano (provincia di Siena)

Studiò nell'Università di Siena e fu laureato in legge nel 1852.

Fu iscritto nel ruolo degli avvocati nel 1855.

Nel 1848 avea interrotto gli studi per prender parte alla guerra d' indipendenza. Si distinse a Curtatone pel suo valore.

Prima della rivoluzione del 1859, il Barazzuoli fu uno de' più operosi scrittori di que' *Bollettini* che si spargevano clandestinamente fra il popolo, per eccitarlo alla rivoluzione.

Accaduta la rivoluzione, nella quale aveva avuto parte sì attiva, fu collaboratore della *Nazione* e, per circa 17 anni, ne fu collaboratore ordinario; ma anche dopo vi collaborò con qualche articolo.

Durante la X Legislatura entrò in Parlamento e sedette al centro destro. Fu sempre rinominato. A Siena e a Firenze occupò parecchie pubbliche cariche. Era uno dei più stimati uomini politici della Camera.

Il passaggio del Re di Serbia e del Duca di Parma

Stasera col diretto delle ore 17, proveniente da Venezia e diretto a Vienna passerà dalla nostra stazione il Re di Serbia che viaggia in incognito.

Ieri sera passò pure il Duca onorario di Parma proveniente da Vienna e diretto a Viareggio.

«Scuola e famiglia»

In morte di *Blasutig dott. Eugenio*: Misani cav. Massimo lire 1, Ferruccis Giacomo lire 1.

La presidenza, riconoscente, ringrazia.

Ricerca d'occupazione

Giovine ventenne di ottima famiglia con buoni studi fatti, cerca collocamento quale praticante presso stabilimento industriale o casa commerciale.

Rivolgersi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Una buona notizia per i nostri abbonati

Quella splendida, aristocratica, elegante e veramente intellettuale *Vita Italiana*, che, con grande ricchezza di illustrazioni e con eccezionale varietà di eruditi e geniali articoli di illustri e valenti collaboratori, si stampa in Roma dalla Società editrice Dante Alighieri, della quale è anima intelligente ed amorosa l'egregio prof. E. Morelli, entrerà a giorni nel suo terzo anno di feconda esistenza.

Il prossimo fascicolo, il primo della nuova serie, escirà, con una tiratura di oltre 15 000 copie, adorno di incisioni b... ...sime e con articoli dovuti ai maggiori e migliori scrittori italiani; esso sarà un volume di splendide promesse e di esso vorranno, non dubitiamo, provvedersi quanti amano seguire il rapido movimento della vita intellettuale italiana.

Comprenderà articoli di Giosuè Carducci, di Edmondo De Amicis, Ferdinando Martini, del Senatore G. Finali del deputato M. Torracca, del senatore G. Boccardo, nostro Deputato Marinelli, del Conte Pietro Antonelli, del Comm. A. Gotti, del Comm. prof. Enrico Morselli, del Comm. R. De Cesare, di Vamba, del pittore Sartorio, del poeta Pascoli e d'altri illustri.

Domani pubblicheremo di questo fascicolo il ricco sommario, intanto diamo ai nostri abbonati una assai lieta notizia, che attesta l' interessamento nostro per loro: mentre l'abbonamento normale a questa splendida Rivista è di 20 lire annue, *per i nostri associati sarà di sole lire quindici.*

L'agenzia generale della « FONDIARIA »

Compagnia italiana di Assicurazione Incendio, Vita e Casi fortuiti, è trasportata in *via Cussignacco n. 11* casa Pagani.

Udine 5 dicembre 1896.

L'agente generale
Camillo Pagani

A proposito di un processo

Poche righe perchè la polemica non mi piace e.... tanto per finire.

Nessuna causa avendo avuto, colle mie modestissime parole sul parricida di Madrisio (parole che nella maggior parte si riferiscono più al condannato, che alla condanna), di « sciogliere un inno in onore dei giurati » non potevo neppure lontanamente supporre di attirarmi addosso tante.... gentilezze, come quelle rivoltemi dall'articolista del *Friuli*, che qualche motivo potrebbe avere di dire l'opposto di me, e verso cui — se non erro — nutro la massima stima. Stia pur certo che, ciò prevedendo, non gli avrei dato motivo di trattare così male poche e meschine considerazioni scritte unicamente per coda all'ultimo resoconto del processo e soltanto ieri pubblicate per ragioni inutili a dirsi.

Nè potevo avere motivi speciali di « lodare verdetti sbagliati » quando, esprimendo un mio convincimento — condiviso da moltissimi altri — anteposi alla stringente requisitoria le *abilissime ed energiche difese.*

Sarei stato folle se avessi ardito — io profano affatto in materia — contrastare o criticare il responso di dotti alienisti — epperciò non sento bisogno di andare ove cortesemente vorrebbe mandarmi il mio egregio ma non cercato contradditore, il quale — almeno spero — ben saprà che non lo merito.

E così sono contento di finire.

A. T.

Feriti medicati all'ospitale

Venne ieri medicato al nostro ospitale certa Del Zotto Giulia d'anni 60 da Udine, per frattura all'epifasi radicale della regione sinistra, giudicata guaribile in 20 giorni.

L'ultima fase di un suicidio

E' morto ieri al nostro ospitale certo Mullig Angelo d'anni 43 stalliere da S. Vito al Tagliamento, il quale tentò giorni sono di suicidarsi mediante avvelenamento. Egli venne ricoverato nel nostro ospedale fino dal giorno 7 corr.

CORTE D'ASSISE
Processo per peculato, falso e favoreggiamento

Ieri terminò l'audizione di tutti i testimoni nel processo contro Andrigo Giuseppe già portalettere rurale e Grandis Antonio sindaco di S. Quirino, e si ebbe la requisitoria del P. M. cav. Cocchi.

L'udienza si chiuse alle ore 18 colla lettura dei quesiti data dal Presidente.

Questa mattina parlarono gli avvocati difensori, e il presidente fece il riassunto del processo.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La *Fedora* è stata data ier sera in modo da determinare il pubblico a caldi e frequenti applausi; specialmente Vittorina Duse è stata fatta segno a cordiali dimostrazioni di simpatia da parte degli spettatori i quali, molto apprezzandone la forte ed appassionata recitazione, la vollero tre volte al proscenio a dramma finito.

Nella farsa il Treves, brillante comicissimo pur conservandosi misurato e corretto, ha divertito assai.

Stassera (ore 20.15) avremo uno spettacolo lieto: quella simpatica commedia piena di vivacità e di brio che è *La Cavallerizza* di Pohl, e quel gioiello di felicissima satira che è il *Deputato di Bombignac*, il capolavoro del Bisson.

Il pubblico udinese avrebbe tutto a non accorrere numeroso in queste sere al *Minerva*, ove può passare qualche ora assai bene per il complesso artistico buono, per la riconosciuta valentia di alcuni attori, per la felice scelta dell'ottimo repertorio e per la decorosità della messa in scena.

CRONACA GIUDIZIARIA
La condanna per il furto all'on. Pascolato

Al Tribunale di Venezia fu ieri pertrattato il processo contro Vido Pietro fu Vincenzo d'anni 48, capo conduttore ferroviario e Galante Luigi, di ignoti, d'anni 46, guardiafreno, accusati di peculato, perchè nel 16 novembre u.s. in Venezia, di concerto fra loro, e nell'esercizio delle rispettive loro funzioni, ebbero a sottrarre un involto di tela cerata, contenente un ombrello e due bastoni, che l'on. avv. *Alessandro Pascolato*, aveva dimenticato in una carrozza del treno, e che ad essi era stato consegnato da altro dei viaggiatori.

Il fatto fu narrato anche dal nostro giornale.

I due imputati tentarono di difendersi, ma furono schiacciati dalle deposizioni dell'on. Pascolato.

Il Tribunale escluso il reato di peculato, e ritenuto quello di appropriazione indebita qualificata, condannò i due imputati a 5 mesi di reclusione e 125 lire di multa per ciascheduno.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 49. — **Grani.** Mercato mediocre martedì, florido giovedì, scarso sabbato causa la pioggia.

Circa 200 ettolitri di granoturco rimasero invenduti perchè offerto a prezzi troppo alti.

Rialzarono: il frumento cent. 41, il granoturco cent. 6.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9 a 12, sorgorosso a lire 26.50.

Giovedì. Frumento a lire 17.75, granoturco da lire 8.50 a 11.50, sorgorosso a lire 6.70, segala a lire 12.50.

Sabbato. Frumento a lire 18.10, granoturco da lire 9 a 11.40.

Foraggi e combustibili. Mercati bastantemente forniti.

Mercato dei lanuti.

V'erano approssimativamente:

3. 15 pecore, 10 castrati, 30 agnelli.

Andarono venduti circa 2 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 4 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m.

500 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito.

100 da macello, venduti 10. Prezzi: Fino a quintale da lire 79 a 80; da quintale e 1/2 da lire 81 a 83, oltre quintale e 1/2 da lire 84 a 87.

D'allevamento:

Di circa 2 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 9.50.

Di circa 2 mesi a 4 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 19.

Di circa 4 mesi a 8 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 38.

Di circa 8 mesi in poi prezzi vari secondo la razza, in media da lire 39 a 66.

LIBRI E GIORNALI

Il francobollo

Rivista mensile di filatelia che si pubblica in Milano.

Sommario: Cronaca — Uno scandalo postale — Emissioni commemorative — Storia del francobollo — Itinerario postale — Cenni di storia postale — Necrologio — Nuove pubblicazioni — Corrispondenza — Giuochi.

Detto periodico è assai ricercato e fa continui progressi. Col nuovo anno il francobollo intraprenderà la pubblicazione, riccamente illustrata di numerose incisioni, dei « francobolli di Oldemburg » fatta espressamente pel detto giornale.

E' aperto l'abbonamento per tutto l'anno 1897.

I nuovi abbonati e quelli che rinnoveranno l'abbonamento prima del 31 dicembre 1896 avranno diritto a diversi premi in francobolli.

Telegrammi

Disastri in mare — Molti morti

Brema, 10. L'agenzia del *Norddeutscher Lloyd* da Corogna telegrafa: Si teme che il vapore del Norddeutscher Llyod *Salier* partito il 17 corrente da Corogna per Villagarcia sia naufragato durante una violenta tempesta. Mancano particolari. Un vapore è partito a fare ricerche lungo la costa.

Nel *Salier* erano 66 uomini di equipaggio e 210 passeggieri che si temono tutti perduti.

Si assicura che fra i passeggieri del vapore *Salier* sianvi dieci italiani.

Londra, 10. Una nave inglese, partita da Londra diretta al Capo, naufragò presso la baia Saldanha; sonvi 14 morti.

Bollettino di Borsa

Udine, 11 dicembre 1896.

	10 dic.	11 dic.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	97.15	97.05
» fine mese	97.35	97.25
detta 4 1/2 »	103.—	103.—
Obbligazioni Asse Eccls 5 0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	300.—	300.—
» Italiane 3 0/0	292.—	292.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	460.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	510.—	510 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	735.—	740 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	264.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	668.—	668.—
» » Mediterranee	513.—	515.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 65	104 65
Germania »	12 65	129.50
Londra	26 40	26.42
Austria-Banconote	2.19.50	2.19.50
Corone in oro	1 09.—	1.09 —
Napoleoni	20.99	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.12	92 90
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 11 dicembre a **104.66.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Premiata Offelleria al Leon d'Oro

UDINE - Via Mercerie - UDINE

Il sottoscritto avverte che da domenica 13 corrente saranno confezionati i rinomati

PANETTONI USO MILANO

E

Mandorlati di sua esclusiva specialità

Sempre fiducioso di essere onorato da numerosa clientela come per il passato.

Le commissioni verranno eseguite all'ordine del committente a domicilio con massima accuratezza.

Gio. Batta Dalla Torre

Per le Feste Natalizie

Nella pistoria tenuta dai signori *Emilio Gremese* e *Ottavio Lenisa, Via Cavour n. 3* si trovano i

RINOMATI PANETTONI

che vengono confezionati uso Milano.

Appartamento d'affittare

in via Brenari 25, disponibile subito.

Rivolgersi dal proprietario al n. 27 della stessa via.

Trovasi presso i principali esercenti

AMARETTI
e
BISCOTTINI DELSER
(Martignacco)

REGALI
adattatissimi per le feste di
NATALE e CAPO D'ANNO

Avviso per le signore

Il sottoscritto (in Via Cavour; nei locali del Municipio) ha impresa una vendita di articoli da signore e più specialmente in *Mantelli, Paltoncini e Pelliccerie a prezzi ridottissimi e fissi.*

G. Marchi

La vera
Acqua di Cedro ANTONIO GIRARDI
è quella proveniente dalla Farmacia Reale di Brescia.
Guardatevi bene dalle imitazioni
Vedi avviso in 4ª pagina

BICICLETTE DE LUCA
Vedi avviso in IV pagina.

CAFFÈ RESTAURANT FERR.
UDINE

Menù dei piatti speciali per la sera

Oggi venerdì 11 dicembre

Cucina calda sino alle ore 22

Gnocchi alla romana
Filetto di bue spicato ai piselli
Kaiser fleisch con purée di patate
Granatina di vitello alla salsa di pomidoro
Costato di manzo alla salsa d'acciughe
Cavoli fiori alla parmigiana con tartufi

Dolci

Crema fritta alla veneziana
Strudel di mele
Torta di mandorle

C. BURGHART

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Mali di
Stomaco
e
inappetenza, indigestione, gastricismo
dispepsia, catarro gastrico
sono fenomeni
contro cui è indicatissima la
CHINA-BERTELLI
Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo
È anche eccellente preservativo delle FEBBRI INTERMITTENTI, MIASMATICHE E PALUSTRI. Ne è perciò consigliato l'uso giornaliero nei luoghi di malaria, o vicini ad acque stagnanti.
Costa L. 2.50 la bottiglia, più cent. 60 per posta. Tre bottiglie L. 7. franche di porto, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.
Trovasi nelle principali Farmacie

TACCHINI
acquistansi, garantendone i più alti prezzi.
Dirigersi a J. A. Crooks e C. Smithfield Market, Manchester, Inghilterra.
Referenze Union Bank *Swan* St. Manchester.

SPECIALITÀ
vendibili presso
L'UFFICIO ANNUNZI
del GIORNALE DI UDINE
Via Savorgnana n. 11

Acqua celeste Africana ottima tintura istantanea. Si vende al prezzo di L. 4 la bottiglia chiusa in elegante astuccio.

BICICLETTE DE LUCA
Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro
Noleggio Velocipedi
Via Gorghi, 34 - Udine

Le Maglierie igieniche HERION
AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA
(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata **artistica**, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Nuova scoperta
Tintura Egiziana
ISTANTANEA
per tingere Capelli e Barba in castano e nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; l'**unica** priva di nitrato d'Argento, di Piombo, di Rame, ecc.; la **sola** che ridona il primitivo e naturale colore ai **capelli** ed alla **barba** istantaneamente senza macchiare la pelle, nè la biancheria; **nessun' altra tintura** può dare tali mirabili risultati; **nessuna tintura** agisce senza lasciarne le traccie; **nessuna tintura** è di così facile applicazione.

Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato

Prezzo della scatola modello grande L. 4,—
» » » piccolo » 2,50

Deposito generale presso la Ditta proprietaria e fabbricante
ANTONIO LONGEGA S. Salvatore N. 4825 - VENEZIA
Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del « *Giornale di Udine.* »

Mostra di Biancheria confezionata
RICAMI E MERLETTI
Premiata con Medaglia d'argento all'Esposizioni riunite di Milano 1894

Alcune operaie udinesi espongono i loro lavori nel negozio che hanno aperto in Via Bartolini, allo scopo di ricevere commissioni e di vendere i lavori esposti. — Gran assortimento di MERLETTI A FUSELLI — COLLARI per bimbi — PELLEGRINE E PUNTE per vestiti da signora — GUERNIZIONI per mattinè e vestaglie — QUADRI per fazzoletti — SPRONI per camicie. — Si assume qualunque lavoro in MERLI A FUSELLI. — CAMICIE e LENZUOLA ricamate, svariati capi di BIANCHERIA guerniti con merletti e ricami a prezzi modicissimi. — CAMICIE da donna da L. 2 40 in più — MUTANDE da donna da L. 1.75 in più. — SOTTANE da L. 3 25 in più Si assumono commissioni per corredi e per qualsiasi lavoro d'ago. Deposito di tela di lino e di cotone, di brillantini, di frustagni, di creep, di merletti e ricami a macchina.

Si danno lezioni di merletti e di ricamo.

Tutti possono visitare la Mostra senza obbligo di comperare.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

Scrivere a: **Maria Federicis Beltrame.**

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato
LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA
(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al Prezzo di lire UNA il pacco

che i flaconi siano provenienti
USATE SEMPRE
l'ACQUA DI TUTTO CEDRO
DELLA FARMACIA REALE
ANTONIO GIRARDI
BRESCIA
preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)
Specialità premiata a tutte le Esposizioni

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE
calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione.
Rimedio per il mal di mare.

I signori medici consigliano di preferire l'**Acqua di cedro Girardi Antonio** agli spiriti di Melissa e Menta perchè più efficace. I flaconi dell'**Acqua di cedro** ne contengono **200 grammi** circa, e quelli degli spiriti di Melissa **soltanto 30 grammi** In vendita a L. 0.80 il flacone.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura
Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI - Brescia
PER OTTENERE IL PRODOTTO GENUINO.

Vendesi in Udine presso Francesco Minisini, Giacomo Comessatti, Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

Assicurarsi bene
dalla Farmacia Reale
Antonio Girardi - Brescia.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.